

# NUMERI UTILI

Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Servizio	456375-757588
Centro antivehici	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1234
Pronto soccorso cardiologico	639921 (Villa Malda)
Aldo	5311507-9449695
Aldo adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

# PRONTO SOCCORSO

A domicilio	4756741
Ospedali:	
Policlinico	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	770511
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Centri veterinari:	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896550
Appia	7592718

# PRONTO SOCCORSO

Odontoiatrico	861312
Segnal. animali morti	5800340
Alcolisti anonimi	5810078
Rimozione auto	5286476
Polizia stradale	6763818
Radio taxi:	
3570-4994-3875-4984-3433	
Coop auto:	
Pubblit	7594568
Tassisti	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	861846
Pronto... Sanità	3220081

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

# I SERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	162
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arco (baby-sitter)	316448
Pronto di ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661

# Orbis (prevendita biglietti concerti)

Acotal	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	647991
Bicicleggio	6543394
Collati (bicic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB

# GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalemm); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (Monte Vigna S. Iulio)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Trevi: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	

# APPUNTAMENTI

**Roma Italia Radio.** Ore 06.55 «in edicola», breve rassegna delle cronache romane dei quotidiani. «Roma notizie» 7.55, 9.55, 10.55, 12.30, 13.30, 14.30, 15.55, 16.55, 17.55, 19.00, 20.30, 21.30, 22.30, 00.30. Ore 23.30 «Unità domani», anteprima delle pagine romane.

**Teatro Argentina.** Fino al 7 gennaio (ore 18.00) la Scuola d'Arte Drammatica di Mosca presenta *Cercu di Victor Slavkin*, regia di Anatoli Vassiliev. Lo spettacolo dura circa quattro ore ed è in lingua originale, ma potrà essere seguito in traduzione simultanea.

**Pronto? Sanità.** Continua ancora per due mesi, fino a tutto febbraio, il servizio telefonico organizzato dal Pci. Chi vuole denunciare le cose che non vanno in ospedale o negli ambulatori può chiamare dal lunedì al venerdì, ore 9.30-13 e 16-18, al numero 32.20.081.

# QUESTOQUELLO

**Don Chisciotte.** (Ovvero della fabulazione poetica): la rassegna acquarellistica del maestro Domenico Frattini (liberamente tratta da Miguel de Cervantes) è allestita presso la libreria-galleria «Remo Croce», corso Vittorio Emanuele 156 e rimarrà aperta fino al 6 gennaio.

**Corali.** Il cocktail-bar Aldebaran, in via Galvani 54, organizza un corso bisettimanale per barman, dal 10 gennaio. Professore: Luigi Di Meo, barman dello stesso Aldebaran. Il programma prevede una parte teorica e una pratica, per iscrizioni telefonate al 76.65.850 oppure al 57.46.013 dopo le 19.

**Centi e paesi.** L'Associazione sta completando il programma dei prossimi mesi, con serate a teatro, cené sociali, gite domenicali, week-end ecologico-culturali, visite guidate a Roma e pullman della neve. Funzionale è la formula teatro: si prenotano i posti telefonicamente e si ritirano i biglietti - a prezzi generalmente scontati - la sera dello spettacolo davanti al teatro. Per ricevere programmi e altre informazioni rivolgersi alla sede di viale Carnaro, 9, telef. 89.90.20, ore 9-13 e 14-18 (anche sabato mattina).

**Centro Culturale Arte.** Organizza una mostra di fotografie artistiche di Franco Tibaldi a Palestrina, in corso Pierluigi 4. L'inaugurazione è per domani e la mostra sarà aperta fino al 13. Orario: feriali 16-19.30, festivo 10-12.30 e 16.30-19.30. In occasione della mostra è stato pubblicato un catalogo curato da Carlo Marcantonio.

**A.S. Nocetta.** L'associazione comunica che oltre alle attività sportive di nuoto, tennis, ginnastica e body building, mette a disposizione gratuitamente 2 biciclette «mountain-bike» per passeggiate a Villa Pamphili. Per informazioni rivolgersi presso la segreteria, via Silvestri 16/a, telef. 62.58.952.



# MOSTRE

**Vetri del Cesari.** Capolavori di Roma Imperiale. Musei capitolini, piazza del Campidoglio, ore 9.30-13.30 e 17-19.30, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio.

**Giulio Paolini.** Galleria nazionale d'arte moderna, Valle Giulia. Itinerario visivo-mentale in 7 sezioni che ricostruisce con opere e installazioni la ricchezza e originale esperienza concettuale dell'artista; ore 9-14, domenica 9-13, sabato 9-19, lunedì chiuso. Fino al 26 febbraio 1989.

**Giam.** Alle sue opere di Giacomo Balla che la Galleria d'Arte Moderna custodisce, si sono aggiunti trentacinque dipinti che le figlie del pittore hanno donato al museo. Orario: 9-14, sabato 9-19, domenica 9-13. Chiuso lunedì. Fino al 26 febbraio.

**Natura morta.** Baruchello, Nespolo, Guccione, Echaurren sono alcuni dei 20 artisti che espongono alla Galleria Incontro d'Arte, via del Vantaggio 17 a, sul tema natura morta. Orario: 10.30-13, 16.30-20. Chiuso lunedì mattina e martedì mattina. Fino al 14 gennaio.

**Emanuele Luzzati.** Cinquanta tavole per le favole dei fratelli Grimm: disegni-collage di bellissima invenzione. Galleria Giulia, via Giulia 148, ore 10-13 e 16-20, chiuso lunedì mattina. Fino al 17 gennaio.

# PERSONAGGIO

## Spengler il coraggio di guardare

Appesi alle pareti con fare disinvolto ma pensoso, avevano sapore del «come se niente fosse». Erano paesaggi tratti quasi alla fine delle scale e trascuravano le loro orme invitando ad essere guardati a lungo. Gina Spengler aveva trovato il coraggio di invitare a guardare, osservando il proprio guardare. In fin dei conti era quello che voleva. Le piccole tele ornano simmetricamente le pareti della galleria Sala 1 disprezzando il «fai da te» e le agenzie di viaggi. Erano tele apertistiche, un colpo netto al tempo libero. Gina Spengler viene da lontano: è pittrice che ricerca e studia e metodo.

Anni fa alberava i suoi quadri in spazi decentrati e senza pubblicità. Non ha niente a che vedere con il salotto o la camera da pranzo dell'orologio o del «vediamoci a tal posto e prendiamoci una cosa». Conosce la composizione e il colore che tende con destrezza sui supporti industriali. Sceglie il colore e non la parola colore. Sceglie paesaggio e non l'indugiare dell'occhio verso l'orizzonte. Sceglie le misure come porzioni di occhio e abbraccia con coraggio i trecentosessanta gradi di spazio. Ricerca lo spazio amando la vitalità del colore che, se lasciato con metodo lungo gli argini della natura, sa come fissare sulla tela: mare, cielo, terra e aria. Materializza così l'ironia del dar forma all'illusorio, al fantasmatico e anche, al magmatico. Gina Spengler aggiunge le sue idee dall'intelletto e non dai sentimenti. È pittrice che sconvolge la tecnica filmica e fotografica per ridare alla serialità la consuetudine temporale che è andata perduta.

Non si tarda a capire che Gina Spengler è pittrice che possiede uno scoperto significato simbolico e che ritrova le note più calde del paesaggio umano e quelle di un tenace accanimento a dipingere e vivere la sua stagione del colore e dell'arte. **En. Gal.**



Antonello Salis e Sandro Satta in concerto stasera al «Grignolotto»

# TEATRO

## Il pensiero creativo di Bernhard

Debutta domani, al Metateatro di via Mamel 5, lo spettacolo «Porträt: abstrakt» per il quale Pippo Di Marco, regista e autore, si è ispirato a Thomas Bernhard. Un ritratto (astratto) e una proposta di approccio alla scrittura di Bernhard, uno degli scrittori contemporanei tedeschi più singolari, che ha sapientemente fuso la tradizione espressiva e filosofica tedesca, le istanze sperimentali di matrice concettuale e il teatro dell'assurdo. Ispiratori dello spettacolo, e a loro volta parenti prossimi di Thomas Bernhard, sono Shopenhauer, Nietzsche, Beckett, Kafka, Lautremont e Borges. Il pensiero, atto creativo e creatore, viene verbalizzato e messo in scena come un «monologo» diviso tra due attori (Marco Caracciolo e Luigi Lodoli) e si presenta come un viaggio o un happening durante il quale si consuma una lenta e progressiva inversione delle parti, fra i due attori, che potrebbe continuare all'infinito. Leit-motiv dello spettacolo

# ROCK

## Mod' e oltre Gli Statuto in concerto

Piazza Statuto a Torino è diventata negli ultimi anni il principale luogo di ritrovo dei giovani «mod»: del capoluogo piemontese, il quartier generale delle tribù in parka (una specie di giaccone «ekimo»; capo essenziale della divisa dei mod) capelli corti, scarpe pesanti e Vespe superaccescoriate di specchietti e fari. Uno «stile» nostalgico della Londra anni Sessanta in cui nacque e che oggi trova la sua colonna sonora tanto nei dischi degli Who o dei soul targato Tamla Motown, che nel repertorio ancora fresco dei gruppi mod italiani, e fra questi i più popolari sono i milanesi «Four By Art», i romani Underground Arrows, ed i torinesi Statuto, il cui nome è un

chiaro omaggio alla piazza che ospita le loro riunioni. Potrete ascoltare gli Statuto dal vivo questa sera alle 21 sulle frequenze di Radio Roma, mentre domani sera si esibiranno in concerto al Big Mama.

Un paio di singoli ed un album pubblicato di recente sono il loro biglietto di presentazione. L'album ha un titolo evocativo, *Vacanze*, illustrato da alcune istantanee in copertina, tipo foto-ricordo, ma le vacanze in questo caso non sono certo quelle al mare come le descriverebbero i fratelli Vanina. Sono vacanze dal doppio volto: uno che guarda al classico disagio giovanile metropolitano, stigmatizzato da brani come *Ghetto*, *Debito*, *Ragazzo Ultra*, dove si parla di droga, violenza, teppismo, emarginazione, purtroppo però con il rischio concreto di cadere nel qualunquismo. I testi infatti soffrono di una visione un po' schematica, e la critica «sociale» spesso, si risolve nel luogo comune. L'altro volto degli Statuto è diametralmente opposto; è smagliante, divertente, al-mosiere frizzanti nel ripescaggio di classici del beat italiano degli anni Sessanta come la gustosa «Vorrei la pelle nera» che cantava il biondo Nino Ferrer, oppure la sigla dei teletitoli di *Batman*, un vero culto per i rockers, e un altro dei *sixties*, il tutto immerso in un bagno di suoni che valicano i confini del genere mod per spaziare dal più robusto rhythm'n'blues al beat classico fino agli spassosi ritmi ska.

**Alba Solara**

# Rossano, trasparenze imperfette

## ENRICO GALLIAN

Mariano Rossano. Galleria dei Banchi Nuovi, via dei Banchi Nuovi 37. Orario: 10-13, 16-19.30. Chiuso festivi e lunedì mattina. Fino al 14 gennaio.

La glaciale, il bianco dell'elefante, la volontà dolente e perduta dello spazio, la perdita di ogni sicurezza dei punti cardinali, la balena bianca. In fin dei conti a Mariano Rossano poco importa di tutto questo come anche di altro. Filtrati i ricordi (e immagini del mondo della luce che tanto spesso si accendevano nei quadri remoti del pittore) un'ultima volta, bianco nel vento del nero, per una frazione di secondo: puro colore. Solo il bianco: come se la fenditura della tela di Fontana si fosse saldata e poco a poco fino a scomparire. Ma potrebbe essere anche nero. O anche grigio. Nel suo i-stancabile discorrere, cercando di darsi una forma e un colore, l'Innomineabile dice: «...io e questo vuoto opaco... non è nemmeno grigio, bisognava dire: nero... io abbandono quel nero ridicolo in cui ho creduto per un istante di potermi bagnare più degnamente che nel grigio. Che razza di trucchi queste storie di luce e di buio». Il colore di Rossano non importa, purché l'essere si rovesci nel suo opposto, nell'essenza, nell'immagine. Le ultime tracce le candeali il bianco.

«Quattro solo»: è la mossa del prestigiatore, la conclusione di un numero funambolico del circo dell'essere. I «Quattro soli» dovrebbero affermare di nuovo che «La chiarezza è un

abisso»: ma non hanno una misura di cm. 180x50; non hanno una materia acrilica su tela, non hanno una data: 1988? Ed hanno anche un gesto. Non solo gesto. Il nero di Rossano tende quasi a passare sotto la tela, vorrebbe espandersi, come anche il grigio, il bianco si fissa per logica matematica. È razionale fino ad invadere anche lo spazio circostante. Fin sotto le pieghe del pavimento, tra le rughe della tela. Lo si vede in alto quando, raggrinzisce la tela che reclama un suo modo di avvitarsi alle cose. È un avvita-mento per stesure, per sovrapposizioni di colore fino a fissare l'immagine. La sua ricerca pittorica, ai limiti del linguaggio, è riuscita con un alito, con un soffio a definire l'opera e farsi guardare, il suo osservare la cosa, la tela e il suo sorgere dal gesto e per il gesto.

velo dopo velo, piano dopo piano, di trasparenze imperfette, svelamento verso ciò che non si può svelare, il nulla, la cosa.

In questi bagliori di una lampada, nel bagliore di un lampo, in un tempo siderale, l'essere perde peso e consistenza prendendo nel bianco fino al nero, ma sarebbe meglio dire grigio, piatto e senza appigli. Alle soglie di un silenzio che non si può affrontare in forma umana e che quindi deve essere avvicinato in forma di materia formata in minimo grado. Rossano esce a testa alta da questo confronto generazionale, se voleva essere generazionale. La sua ricerca pittorica, ai limiti del linguaggio, è riuscita con un alito, con un soffio a definire l'opera e farsi guardare, il suo osservare la cosa, la tela e il suo sorgere dal gesto e per il gesto.



Mariano Rossano 1988 «Quattro soli»

# Analizziamo a fondo i disservizi della Sip

Carl Mecucci e Gressi, sono un lavoratore della Sip che tratta con il pubblico da molti anni ed ho letto con interesse i vostri articoli comparsi su «l'Unità» del 3/12/88.

Credo profondamente vera la situazione telefonica in cui vi siete trovati, anche se immagino che la Sip si sia precipitata a rintracciare e nel giro di pochi giorni abbia risolto i problemi che avete denunciato con l'intervento di un funzionario tutto gentilezza ed efficienza. Mi sembra che gli articoli siano incentrati sui colloqui avuti con i lavoratori Sip piuttosto che sull'abnormità e le ragioni del disservizio che ingiustamente la Sip vi ha causato, delineando un completo di impiegati cattivi e neppure, come causa del danno disservizio e non, invece, una struttura organizzativa e produttiva che non guarda effettivamente all'utente. Esistono interni di qualsiasi azienda privata, come è la Sip, un'organizzazione produttiva fatta

dall'imprenditore per raggiungere soltanto il conseguimento di un ricavo economico per sé e per gli azionisti. Non funziona il controllo del ministero delle Poste sulle concessioni di telecomunicazioni e i lavoratori Sip che ha una delle produttività aziendali più alte fra le aziende private italiane, non solo è spogliato di molti dei suoi diritti di cittadino ma anche sindacalmente ha un'incidenza praticamente nulla sull'organizzazione dell'azienda. La qualità di personale Sip impiegato in compiti di gestione dell'utenza è inoltre diminuita rispetto alla crescita del numero degli utenti.

È importante fare chiarezza anche sul rapporto utente-lavoratore perché è in alto, suggerita dalla Confindustria, un'iniziativa Sip che attraverso l'identificazione del dipendente sposta il rapporto azienda-utente al rapporto utente-dipendente.

Immaginerei come sia più comodo far litigare utenti e lavoratori piuttosto che risolvere il problema dei lunghi tempi di attesa per avere

il telefono o della lunghezza di tempo occorrente per riparare un guasto, la cui soluzione passa invece attraverso la decisione aziendale di avere più o meno utili da distribuire agli azionisti, del modo in cui investe ed utilizza le grandi masse finanziarie datogli dallo Stato, delle ragioni partitiche e clientelari di una gestione ormai sparita fra Dc e Psi. E a questo punto rientra nel discorso l'apparizione del funzionario affabile e cortese che risolverà i problemi di due giornalisti, anche se di un giornale di opposizione e darà indicazioni, per il futuro, di rivolgersi a lui direttamente senza passare attraverso i lavoratori comuni che sono cattivi e nemici e che tendono sempre a ribellarsi magari pure scioperando. Appare chiaro quello che invece sarebbe accaduto se l'utente era rappresentato da semplici casalinghe, impiegati, commessi, operai.

Credo che questa occasione possa essere colta congiuntamente da voi giornalisti dell'Unità e da noi lavoratori Sip per dare vita ad una

serie di analisi sul settore telefonico e delle telecomunicazioni, con articoli fatti dai e con i lavoratori, affinché il nostro partito possa finalmente essere protagonista in questo settore e per dirla come Occhetto, sia capace di dar vita ad un dicastero ombra delle telecomunicazioni che indichi soluzioni e prospettive ai problemi di tutti i cittadini.

Cordialmente vostro,

Lettera firmata

# Epilessia, pregiudizi e disinformazione

Cara Unità, mi chiamo Giuseppe Variale, ho 21 anni, lavoro come progettista in una azienda di Roma e sono, per volere della natura, un soggetto epilettico. Proprio a causa di questo stato natu-

rale, mi sono deciso a scrivere questa lettera, poiché mi sono sentito offeso nel constatare che a tutt'oggi esiste una profonda ignoranza in materia di epilessia.

Ignoranza dovuta, nella maggior parte dei casi, ad una cattiva divulgazione informativa. La conferma di ciò, l'ho avuta, nel seguire la trasmissione tv «Un giorno in pretura» del 12 dicembre scorso, in cui il pretore nel chiamare a giudizio una delle parti della controversia e nello scoprire che quest'ultima era affetta da epilessia, ha iniziato a disquisire su tale argomento in maniera impropria arrivando al punto di identificare il motivo della controversia nella natura epilettica della persona chiamata a giudizio. È mai possibile che un oggetto epilettico debba essere considerato a tutt'oggi una persona anormale e si debba fargli carico di una colpa per tale situazione fisica, quando tutto ciò è indipendente dal soggetto stesso? Vivere da epilettici, oggi, non è così facile come si possa pensare. In passato si risolveva il

problema spedendoci al rogo, ora il più delle volte si viene ghettizzati. Mi è capitato più volte di essere stato isolato da persone che frequentavo, perché sono venute a conoscenza del mio stato. Sono soggetto a sberleffi quando devo prendere le commesse di cui faccio uso per curare questa malattia. La gente che sfolte non sa che ci sono epilettici che, a causa di questi sberleffi, sono poi soggetti a traumi psicologici che danneggiano, con l'avanzare del tempo, l'igiene mentale.

L'epilettico ha invece bisogno di amore, non di asocialità. Perché giudicare una persona solo per un suo handicap? Su questo problema lo Stato neanche ci aiuta, dandoci una assistenza medica inadeguata. Come si può guarire? Perché di epilessia si può guarire, ma pochi lo sanno. Come mai non esiste una legge che, per ammalati a tempo indeterminato, esoneri dal pagamento di questi medicinali, dato che se ne fa un uso quotidiano?

Essere epilettici non è una colpa ma uno stato di vita e, come tale, deve essere accettato.

Giuseppe Variale